

### *Editoriale*

Succede sovente, nel rileggere i contributi e impaginare il numero in uscita, di trovare un legame tra le varie componenti, che in fase di progettazione non si era affatto cercato. Forse per un riflesso condizionato dalla nostra formazione che ci porta ad estrarre concetti e a metterli in relazione, forse per un troppo umano desiderio di racchiudere in un'unità esperienze diverse. A fare da *trait d'union* agli articoli di questo numero mi sembra si siano scomodati Identità e Differenza, nobili genitori della stessa metafisica occidentale. A chi spetti il ruolo di padre e madre conta poco, è rilevante piuttosto l'infinita dialettica esistente tra i due concetti che nella stagione, lunga, tardo pandemica sembra quasi inceppata in favore di una deriva identitaria che tende a soffocare le differenze. Una volta di più, quindi, il nostro compito, in quanto filosofi, è quello di riportare al centro del dibattito pubblico la pensabilità plurale e articolata del mondo.

In questo numero della rivista, il dialogo tra Identità e Differenza comincia dal saggio di Giorgio Giacometti che proponiamo in apertura, *E se la filosofia fosse una psico-logia?* Paradossale come sa e vuole essere, il collega friulano ritorna a suo modo sulla annosa questione dell'identità del consulente filosofico, il quale, a suo vedere, non deve temere confronti con la galassia psi né rimuovere o cercare differenze da vantare. Gli fa da eco, sempre nella sezione *Idee*, Saveria Addotta. Nel suo saggio *Pensiero femminista e costruzione del soggetto. Dalla centralità all'eccentricità*, la condirettrice del nostro periodico fa luce su alcuni punti di contatto tra pensiero femminile e processo di soggettivazione che possono interessare la pratica filosofica, la cui ragion d'essere è quella di ricondurre nell'ambito dell'interrogazione e della riflessione le identità singolari e i loro vissuti.

Davide Ubizzo apre la sezione *Esperienze* facendoci entrare nei *Dialoghi di cittadinanza*, «incontri di vita e pensiero a più voci», come egli stesso li definisce, dei quali evidenzia tanto il debito d'impostazione verso il *Dialogo Socratico* (Sokratische Gespräch) di Nelson, Specht e Heckmann quanto i contatti con il più vasto panorama delle pratiche filosofiche. A seguire diamo conto dei lavori del XXIII Seminario Nazionale di Phronesis, che hanno messo in mostra, una volta di più, un'Associazione interessata a interrogare la propria identità, i presupposti e le prospettive del suo "oggetto sociale".

Con l'*intervista a Felice Cimatti* entriamo nel mondo personale del filosofo del linguaggio e conduttore/divulgatore radiofonico, il cui modo di intendere la filosofia ci ricorda una volta di più che il filosofare, inteso come esercizio di interrogazione delle differenze, è il motore della nostra professione.

Ad una ragione identitaria ci riporta il *Secondo Manifesto Convivialista* intorno al quale discutono Marta Mancini e Davide Miccione. Come ha mostrato la contingenza, la vita di comunità civili allargate come sono le nostre richiede un profondo

ripensamento, a cominciare dalla ri-scoperta di una dimensione collettiva che sappia porre un argine alle già citate derive identitarie.

Con le recensioni ci muoviamo nel folto sottobosco della “svolta pratica”, anch’essa plurale, a partire da quella di Teresa Cimò della raccolta di saggi di Davide Miccione, uno dei teorici della filosofia *extra muros*. Renato Pilutti dialoga poi con Giuliano Pisapia e la *Mediazione Filosofica*, mentre Augusto Cavadi valuta in maniera profonda il linguaggio della *Deep philosophy*, ultima stazione nella quale si è fermato il percorso dell’autorevole Ran Lahav.

Buona lettura.

Antonio Carnicella